

I valdesi ieri e oggi

I Poveri di Lione

I valdesi prendono nome da un mercante lionese chiamato Valdo, che, intorno al 1170, vendette i suoi beni e si mise a predicare l'Evangelo ai suoi concittadini, con l'obiettivo di rinnovare la chiesa: la gerarchia cattolica reagì in modo critico e lo scomunicò. Una generazione più tardi Francesco d'Assisi visse la stessa esperienza, ma la Curia lo mantenne nell'ambito della Chiesa.

I "poveri di Lione", cioè i seguaci di Valdo, proseguirono la loro predicazione formando piccole comunità costrette a condurre un'esistenza clandestina. La loro fede si ispirava all'evangelo e i loro principi fondamentali erano il rifiuto della violenza, del giuramento, dei compromessi della chiesa col potere.

Nonostante l'opera spietata dell'Inquisizione, i valdesi mantennero viva la loro presenza di fede in tutto il Medio Evo. Le zone in cui si impiantarono con maggior consistenza furono le Alpi Cozie, la Provenza, la Calabria e la Germania meridionale. I loro predicatori itineranti erano detti "barba" (in provenzale "zio") da cui "barbetti", appellativo con cui furono comunemente designati sino in tempi recenti i valdesi stessi.

I protestanti del Piemonte

Quando sorse in Europa la Riforma protestante, i valdesi vi aderirono nel 1532, organizzandosi apertamente in comunità alternative alle parrocchie cattoliche, con locali per il culto, la celebrazione dei sacramenti, e predicatori non più itineranti.

Distrutte fisicamente tutte le altre comunità valdesi presenti su territorio cattolico, solo in Piemonte sopravvisse l'antico nucleo valdese divenuto ormai chiesa riformata.

Per 150 anni (dal 1550 al 1700) le valli valdesi furono un avamposto del protestantesimo europeo e perciò sottoposte ad attacchi da parte del governo sabauda deciso a riconquistarle alla fede cattolica. Uno degli episodi più tristemente famosi nel 1655, conosciuto come le "Pasque Piemontesi", sollevò l'indignata protesta del mondo europeo. Da quel momento tutti i paesi protestanti presero a cuore e sostennero la comunità valdese del Piemonte.

Nel 1685, quando Luigi XIV re di Francia vietò ai protestanti la professione della loro religione, anche le chiese valdesi del Piemonte furono distrutte e solo poche migliaia di superstiti si salvarono in Svizzera. Rientrati dopo tre anni con una memorabile marcia conosciuta come il "Glorioso Rimpatrio" dovettero ancora affrontare decenni di emarginazione nel loro "ghetto" alpino.

Evangelizzazione

I diritti civili e politici dei valdesi furono riconosciuti dall'editto promulgato da Carlo Alberto il 17 febbraio 1848, ma non la libertà religiosa: la religione cattolica restava religione di Stato.

Tutte le battaglie ideali combattute nel Risorgimento per una società più moderna e democratica trovano i valdesi schierati in prima linea.

Dal Piemonte si irradia un'opera missionaria di "evangelizzazione" dell'Italia da cui nasce una rete di comunità valdesi esistente ancor oggi affiancata da numerose iniziative sociali e culturali.

I valdesi oggi

Sono oggi circa 30.000 gli italiani (la metà dei quali nelle Valli valdesi in Piemonte) che si richiamano alla tradizione valdese.

I valdesi sono cristiani il cui principio fondamentale è vivere la loro fede attenendosi esclusivamente agli insegnamenti contenuti nell'Evangelo con la conseguenza che gli insegnamenti e le abitudini che vengono dalla sola tradizione della chiesa vengono accantonati.

Organizzazione della chiesa

La chiesa per i Valdesi non è un'istituzione che gestisce la salvezza, ma una comunità di fratelli e sorelle uniti dal comune riferimento al Cristo. La figura del sacerdote non ha perciò ragion d'essere, essendo Cristo unico mediatore fra gli uomini e Dio, ed essendo tutti i credenti eguali dinanzi a lui. Ai ministeri della chiesa (pastori e diaconi) possono accedere uomini e donne, celibi e sposati.

La cura pastorale e la direzione della comunità non è affidata al vescovo, ma ad un consiglio di "anziani" eletti dall'assemblea dei fedeli.